

il libro

“Espianti” di Giuseppe Catozzella

VIAGGIO NEL BUIO della speranza

di VITO BUBBICO

“Espianti” è il crudo titolo del romanzo scritto dal giovane autore milanese Giuseppe Catozzella, pubblicato per i tipi della Transeuropa edizioni (pagg.300/ 15,00) che da fine novembre è possibile trovare nelle librerie italiane.

La prima tiratura è andata esaurita in tre settimane. Il titolo e la stessa foto di copertina riportano con immediatezza ed efficacia al tema scomodo trattato: l'orrido traffico di organi umani per trapianti dai paesi poveri a quelli ricchi. Uno spunto letterario che parte da una indagine giudiziaria vera e attualmente ancora in corso, che consente all'autore di aprire uno spaccato su questo dramma colpevolmente tenuto sottotraccia sui media, nonostante abbia dimensioni enormi.

Si parla di un traffico di organi dall'India ad alcune cliniche del nostro paese. La trama del racconto si dipana tra Milano, l'India e l'Australia, passando per Second Life e la Basilicata (Matera e San Mauro Forte nello specifico).

E sì, perché questo giovane autore, nato e cresciuto all'ombra della madonnina, laureato in filosofia teoretica, giornalista freelance e consulente editoriale per la Mondadori, ha profonde radici in terra di Lucania, essendo i suoi genitori nativi uno di Grassano e l'altra di San Mauro Forte. Giuseppe Catozzella, classe 1976, ha trascorso diversi periodi delle vacanze estive presso le abitazioni dei nonni paterni e materni dei due centri del materano. Proprio nella casa di quella Zia Michela del racconto, collocata nelle vuzze del centro storico di San Mauro Forte, l'autore ha soggiornato per innumerevoli periodi estivi sin da bambino, essendo quella l'abitazione della nonna materna di cui ha riportato fedelmente nome e descrizione. Non nascondiamo che è stata proprio una ragione “affettiva” (l'averlo visto con i calzoncini corti) che ci ha spinto in primis a comprare e leggere questo romanzo.

Assolutamente non immaginavamo di trovarci di fronte ad un lavoro costruito così bene nella sua struttura narrativa, nel sapiente intrecciarsi delle vicende, nei suoi colpi di scena, nel suo tenere teso il filo degli eventi sino alle ultime pagine.

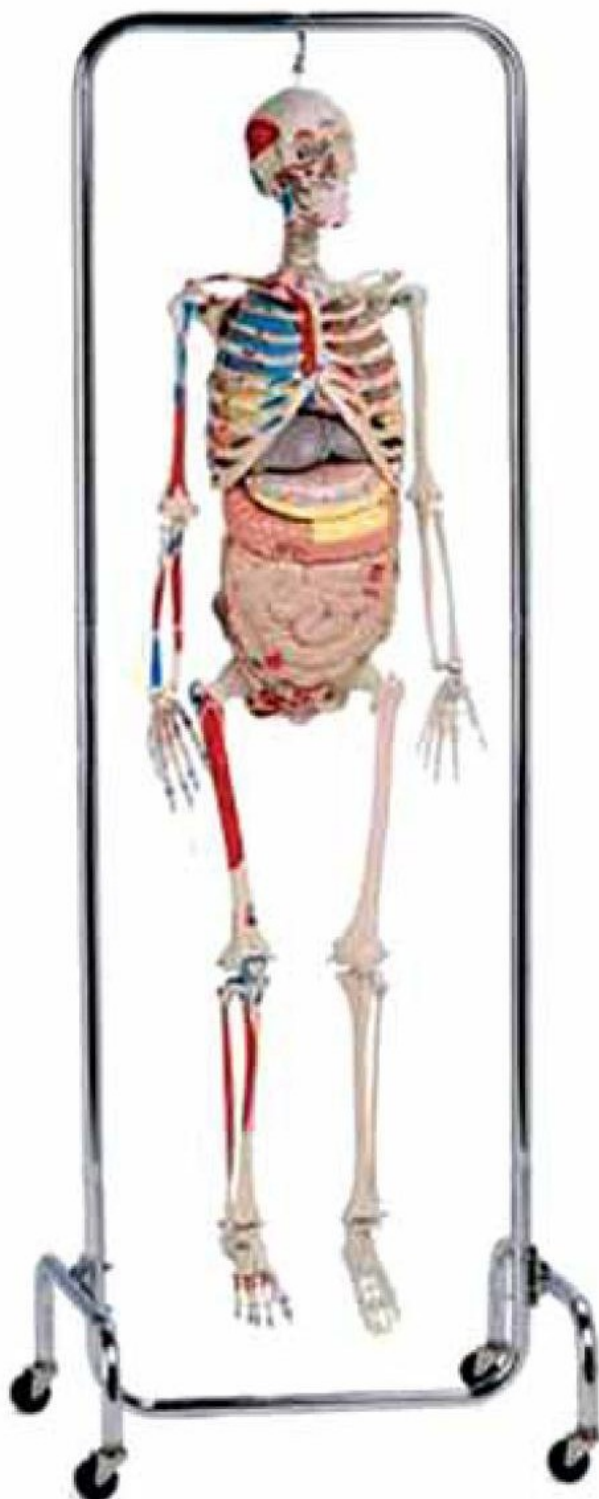
Ma soprattutto è stato un vero piacere scoprire lo spessore culturale ed etico di cui l'autore è portatore, cosa non scontata in tempi ostici come quelli in cui viviamo e atti a spingere verso ben altre derive soggettive, quello che nel nostro immaginario rimaneva ancora un ragazzino. “Espianti” è un romanzo che, per il suo volere affondare premesse e struttura nel pensiero filosofico essenziale, risulta essere persino ostico nelle prime pagine.

Ma raccomandiamo vivamente di non demordere perché, poi, il racconto si dipana e scivola via in modo gradevole. Una narrazione intrigantemente intermezzata dagli spezzoni di una telefonata Sidney-Milano, agli inizi enigmatica e poi via via che diviene più esplicita nei contenuti e negli interlocutori.

Livio è il personaggio a cui Giuseppe Catozzella affida, nel romanzo, la voce narrante.

Un cittadino metropolitano che parte da una visione apocalittica dell'uomo che abita questa nostra società occidentale e che giunge alla determinazione di farne saltare le contraddizioni con la creazione di una setta segreta di suicidi tutti appartenenti all'alta società.

Ma è la curiosità per una quattordicenne affiliata alla “Sfinge” (il nome della setta), l'omicidio della figlia di un funzionario del ministero degli Esteri e un fascicolo dei servizi segreti che devia il percorso del protagonista fino portarlo a svelare l'agghiacciante verità nascosta dell'uomo nato con Edipo che è oramai morto in un mondo in cui esso non è altro che carne da macello, un bene di consumo anch'esso. Un viaggio interiore e fisico che portano il protagonista in un meridione ancora integro. In luoghi che portano il protagonista fuori dalle tenebre in cui versa la coscienza



za occidentale, fino alla ricerca della terza via proprio sull'agognato mitologico fiume “invisibile” indiano Saraswati.

Ma è proprio quando su una barca Livio rimane fermo sul punto di congiunzione dei tre fiumi santi (il Gange, lo Yamuna e il mitologico Saraswati) che “Quella sensazione di pace paragonata al caos mi aveva fatto venire in mente i primi giorni che avevo passato al sud, a San Mauro Forte: la tranquillità fuori dal tempo di quei luoghi, animati da un ritmo così diverso da Milano, e in cui io avevo in qualche modo trovato me stesso.

Proprio lì, forse, avevo compreso che determinate origini potevano rappresentare qualcosa che ancora mi apparteneva, qualcosa di mio a cui non volevo rinunciare.

Una pace conquistata.” Un interessante parallelo è un'originale rilettura e riscoperta delle proprie radici. Nonostante non riusciamo a trovare paralleli tra “Espianti” e “Gomorra” di Roberto Saviano, come pure viene suggerito nella seconda copertina. Nonostante il tema, letterariamente inedito, sia stato scelto deliberatamente dall'autore per denunciare questa specifica collusione tra criminalità organizzata e amministratori pubblici.

Piuttosto il romanzo di Catozzella, pur nella crudezza della sua descrizione del fenomeno su cui è capace di far riflettere, mantiene una cifra narrativa notevole che lo rende molto godibile e capace di emozionare.

A Giuseppe che scrive in prefazione “Se in questo libro non ci sono degli errori, dei refusi, vale poco”, facendo il verso a Wittgenstein, per farlo contento gli comunichiamo amichevolmente che la sua descrizione della via seguita (inizio capitolo XX) da Livio per giungere a Matera (all'Ospedale Madonna delle Grazie) è alquanto improbabile, anzi sbagliata. Dall'uscita di Altamura a Matera tre ore sono esageratamente troppe e, soprattutto, non si passa dalla Basilicata. Nulla di grave per un bellissimo thriller di denuncia che lascia il segno in chi lo legge.

LA COPERTINA DEL LIBRO



Giuseppe Catozzella

Espianti
Transeuropa edizioni
pagg.300 - Euro 15,00